

Il Censimento permanente della popolazione in Piemonte

Anno 2021

SINTESI DEI PRINCIPALI RISULTATI

- ✓ La popolazione legale in Piemonte, definita sulla base del Censimento, al 31 dicembre 2021 ammonta a 4.256.350 residenti, in calo dello 0,4% rispetto al 2020 (-18.595 individui) e del 2,5% rispetto al 2011.
- ✓ Il decremento rispetto al 2020 si deve alla dinamica naturale fortemente negativa, non compensata né dalla correzione censuaria positiva né dal saldo migratorio in ripresa.
- ✓ Il tasso di mortalità è diminuito passando dal 15,3 per mille del 2020 al 13,2 per mille del 2021, con un picco del 15,2 per mille nella provincia di Vercelli.
- ✓ Gli stranieri censiti sono 411.095 (-6.184 rispetto al 2020), 9,7 cittadini ogni 100 censiti. Provengono da 178 Paesi, prevalentemente da Romania (32,4%), Marocco (12,6%) e Albania (9,4%).
- ✓ Le donne sono il 51,3% della popolazione residente, superando gli uomini di quasi 109mila unità, prevalentemente a causa della maggiore longevità femminile.
- ✓ L'età media si è innalzata rispetto al 2020 da 47,4 a 47,6 anni. Cuneo e Novara sono le province più giovani (rispettivamente 46,4 e 46,8 anni), mentre Biella quella più anziana (49,9 anni).
- ✓ Gli analfabeti e alfabeti senza titolo di studio rappresentano il 3,6% dei residenti; il 30,5% dei residenti ha conseguito il diploma di licenza media, il 36,7% ha il diploma di scuola secondaria o di qualifica professionale, il 14,2% possiede un titolo accademico.
- ✓ Diminuiscono gli occupati rispetto al 2011 (5,6mila persone in meno, -0,3%), soprattutto fra gli uomini (-0,8%) e le persone in cerca di occupazione (-2,7%), in particolare la componente femminile (circa 4,5mila unità in meno, pari al -5,2%).

Distribuzione della popolazione residente

Sulla base dei risultati del Censimento permanente della popolazione, è stata determinata la popolazione legale riferita al 31 dicembre 2021¹. In Piemonte ammonta a 4.256.350 residenti e rispetto al 2011 è diminuita del 2,5%; la riduzione più significativa si registra nella provincia di Biella (-6,7%), mentre la provincia di Novara registra il più basso decremento (-1,0%) (Prospetto 1).

La popolazione legale trova riferimento in una serie di norme, con risvolti sul piano economico e amministrativo nonché elettorale dei Comuni. In Piemonte le variazioni amministrative intervenute nel corso del decennio hanno determinato una riduzione del numero dei Comuni da 1.206 a 1.181. Considerando le principali classi di ampiezza demografica, i comuni che hanno fatto registrare un cambio di classe, transitando in quella di ampiezza inferiore, sono 53, mentre 14 transitano in quella superiore, tra i quali Rivalta di Torino e Trecate, che oltrepassano la soglia dei 20mila abitanti.

Rispetto al 2020 i dati censuari evidenziano un decremento di 18.595 persone residenti nella regione. A livello provinciale Torino perde 10.836 residenti, seguita da Alessandria (-2.128), che assieme a Torino ed Asti registra anche il maggiore decremento relativo (-0,5%) (Prospetto 1).

¹ Decreto del Presidente della Repubblica del 20-1-2023, Gazzetta Ufficiale, Serie Generale, n. 53, del 3-3-2023, Supplemento ordinario n. 10.



PROSPETTO 1. POPOLAZIONE LEGALE AL 31.12.2021 E AL 09.10.2011, POPOLAZIONE CENSITA AL 31.12.2020 E VARIAZIONE 2021-2011 E 2021-2020 PER PROVINCIA. Valori assoluti e variazioni percentuali

PROVINCE	Popolazione legale al 31.12.2021	Popolazione censita al 31.12.2020	Popolazione legale al 09.10.2011	Variazione 2021-2011		Variazione 2021-2020	
				V.A.	%	V.A.	%
Alessandria	407.264	409.392	427.229	-19.965	-4,7	-2.128	-0,5
Asti	208.286	209.390	217.573	-9.287	-4,3	-1.104	-0,5
Biella	170.027	170.724	182.192	-12.165	-6,7	-697	-0,4
Cuneo	580.155	581.798	586.378	-6.223	-1,1	-1.643	-0,3
Novara	361.916	362.925	365.559	-3.643	-1,0	-1.009	-0,3
Torino	2.208.370	2.219.206	2.247.780	-39.410	-1,8	-10.836	-0,5
Verbano-Cusio-Ossola	154.249	154.926	160.264	-6.015	-3,8	-677	-0,4
Vercelli	166.083	166.584	176.941	-10.858	-6,1	-501	-0,3
PIEMONTE	4.256.350	4.274.945	4.363.916	-107.566	-2,5	-18.595	-0,4
ITALIA	59.030.133	59.236.213	59.433.744	-403.611	-0,7	-206.080	-0,3

PROSPETTO 2. COMUNI CON INCREMENTO O DECREMENTO DI POPOLAZIONE PER CLASSE DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA DEL COMUNE. Censimento 2021 sul 2020. Valori assoluti e valori percentuali.

CLASSE DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA (AL 2021)	Comuni con incremento di popolazione	Popolazione residente (saldo positivo) (a)	Comuni con decremento di popolazione	Popolazione residente (saldo negativo) (a)	Comuni in totale (b)	Popolazione residente (saldo complessivo) (a)
Valori assoluti						
fino a 1.000	261	1.413	344	-2.958	605	-1.545
1.001-5.000	196	3.265	246	-4.772	442	-1.507
5.001-10.000	32	1.145	35	-1.203	67	-58
10.001-20.000	14	641	21	-1.284	35	-643
20.001-50.000	3	168	23	-3.698	26	-3.530
50.001-100.000	0	0	4	-997	4	-997
oltre 100.000	0	0	2	-10.315	2	-10.315
TOTALE	506	6.632	675	-25.227	1.181	-18.595
Valori percentuali						
fino a 1.000	43,1	0,5	56,9	-1,0	51,2	-0,5
1.001-5.000	44,3	0,3	55,7	-0,5	37,4	-0,2
5.001-10.000	47,8	0,2	52,2	-0,3	5,7	0,0
10.001-20.000	40,0	0,1	60,0	-0,3	3,0	-0,1
20.001-50.000	11,5	0,0	88,5	-0,4	2,2	-0,4
50.001-100.000	0,0	0,0	100,0	-0,4	0,3	-0,4
oltre 100.000	0,0	0,0	100,0	-1,1	0,2	-1,1
TOTALE	42,8	0,2	57,2	-0,6	100,0	-0,4

(a) La variazione percentuale dei saldi positivi e negativi è calcolata sulla popolazione di inizio periodo (popolazione censita al 31 dicembre 2020). I comuni con saldo pari a zero sono stati computati tra quelli con incremento di popolazione. (b) Il valore percentuale è calcolato sul totale dei comuni della regione



Tra il 2020 e il 2021 quasi il 43% dei comuni non ha subito perdite di popolazione e tra questi non è presente alcun capoluogo di provincia. Invece sono 675 i comuni dove la popolazione diminuisce: in valore assoluto le perdite più consistenti si registrano a Torino (-9.457), Novara (-858) e Asti (-342); in termini relativi nei comuni di Soglio (-13,5%) e Orta San Giulio (-11,6%).

Sotto il profilo della dimensione demografica il 47,8% dei comuni con popolazione tra 5.001 e 10.000 abitanti non ha perso residenti. La popolazione risulta invece in calo in tutti i 6 comuni con più di 50.000 residenti e nell'88,5% di quelli con popolazione tra 20.001 e 50.000 residenti (Prospetto 2).

Dinamica demografica e struttura della popolazione per genere ed età

La diminuzione della popolazione residente del Piemonte è frutto di un saldo naturale così fortemente negativo (-29.714 unità) che, sebbene si sommi un saldo censuario positivo² (3.278 unità), le migrazioni non riescono più a compensare (+7.841 saldo migratorio totale), nonostante un lieve recupero dei movimenti demografici internazionali nel 2021 rispetto al 2020.

La dinamica naturale conferma il trend negativo in corso. La mortalità, sebbene ridotta rispetto al 2020, resta elevata: il tasso di mortalità passa dal 15,3 per mille del 2020 al 13,2 per mille del 2021, con un picco del 15,2 per mille della provincia di Vercelli.

Tra il 2020 e il 2021 il tasso di natalità è rimasto invariato (6,3 per mille), seppure con un numero di nati minore rispetto al 2020 (-407). A livello provinciale il tasso resta stabile nella provincia di Vercelli, aumenta in tutte le altre, tranne in quelle di Alessandria, Novara e Torino, dove diminuisce (Prospetto 3).

I movimenti tra comuni sono ridotti anche nel secondo anno pandemico: il tasso migratorio interno è sceso dall'1 per mille del 2020 allo 0,6 per mille del 2021, oscillando tra -0,2 per mille in provincia di Torino e +1,9 per mille ad Alessandria e Cuneo.

I movimenti migratori internazionali sono in recupero: il tasso migratorio estero, positivo in tutte le province, aumenta rispetto al 2020 (dall'1,6 al 2,8 per mille) soprattutto nella provincia di Vercelli, dove quasi triplica (da 1,5 a 4,2 per mille nel 2021) (Prospetto 3).

PROSPETTO 3. TASSI DI NATALITÀ, MORTALITÀ E MIGRATORIETÀ INTERNA ED ESTERA PER PROVINCIA. Anni 2020 e 2021. Valori per mille

PROVINCE	Tasso di natalità		Tasso di mortalità		Tasso migratorio interno		Tasso migratorio estero	
	2020	2021	2020	2021	2020	2021	2020	2021
Alessandria	5,4	5,3	18,8	15,0	1,0	1,9	1,8	3,4
Asti	5,9	6,0	17,5	15,0	1,4	0,7	1,1	3,8
Biella	5,0	5,2	18,0	15,0	0,4	1,6	0,5	2,5
Cuneo	7,2	7,3	14,6	12,8	1,5	1,9	1,9	3,7
Novara	6,6	6,5	14,2	12,1	2,1	1,4	1,7	3,6
Torino	6,4	6,3	14,4	12,8	0,7	-0,2	1,5	2,2
Verbanco-Cusio-Ossola	5,5	5,7	14,8	13,2	1,9	0,7	1,5	3,1
Vercelli	6,0	6,0	18,9	15,2	-0,1	1,6	1,5	4,2
PIEMONTE	6,3	6,3	15,3	13,2	1,0	0,6	1,6	2,8
ITALIA	6,8	6,8	12,5	11,9	-	-	1,5	2,7

² <https://www.istat.it/it/files/2022/12/Nota-metodologica-censipop-2021.pdf>

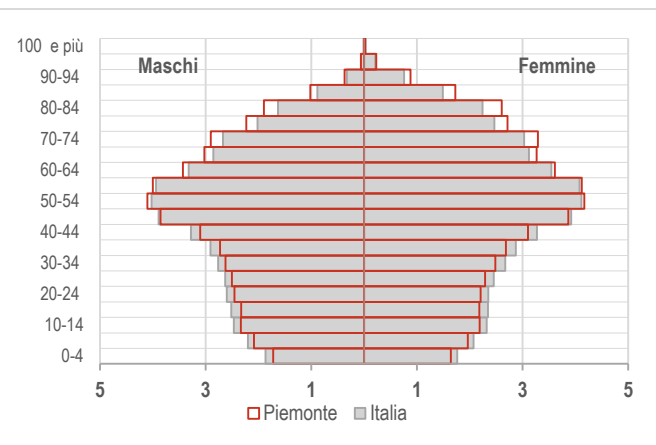


La prevalenza della componente femminile nella struttura per genere si conferma anche nel 2021. Le donne rappresentano il 51,3% del totale e superano gli uomini di quasi 109mila unità (Prospetto 4). La prevalenza si evidenzia particolarmente nelle età più avanzate per la maggior longevità femminile.

PROSPETTO 4. POPOLAZIONE RESIDENTE PER GENERE. Censimenti 2021 e 2020. Valori assoluti e composizione percentuale

	2021	2020
Valori assoluti		
Femmine	2.182.505	2.195.544
Maschi	2.073.845	2.079.401
TOTALE	4.256.350	4.274.945
Valori %		
Femmine	51,3	51,4
Maschi	48,7	48,6
TOTALE	100,0	100,0

FIGURA 1. PIRAMIDE DELLE ETÀ DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE, PIEMONTE E ITALIA. Censimento 2021. Valori percentuali



La popolazione piemontese presenta, nel 2021, una struttura sensibilmente più anziana rispetto al totale del Paese, come emerge dal profilo delle piramidi delle età sovrapposte (Figura 1).

L'età media, 47,6 anni, risulta in aumento rispetto al 2020 (47,4) e più alta rispetto ai 46,2 anni della media nazionale (Prospetto 5). Aumenta l'indice di vecchiaia³, che passa da 214,8 del 2020 a 219,9 del 2021, e risulta lievemente in aumento l'indice di dipendenza degli anziani: da 42,1 del 2020 a 42,4 del 2021. Cresce anche l'indice di struttura della popolazione attiva, che passa da 152,3 nel 2020 a 152,6 nel 2021.

Osservando gli indicatori della popolazione del Prospetto 5, si evince che le province di Cuneo e Novara sono quelle con la struttura demografica più giovane; all'opposto, il processo di invecchiamento è più evidente nelle province di Biella e Alessandria.

PROSPETTO 5. INDICATORI DI STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE PER PROVINCIA. Censimento 2021

PROVINCE	Età media	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di dipendenza strutturale anziani	Indice di struttura della popolazione attiva
Alessandria	49,2	262,9	64,2	46,5	166,5
Asti	48,0	229,6	62,9	43,8	155,2
Biella	49,9	290,7	66,4	49,4	169,1
Cuneo	46,4	190,0	60,4	39,6	140,2
Novara	46,8	195,2	58,7	38,8	153,0
Torino	47,5	215,4	61,5	42,0	150,7
Verbano-Cusio-Ossola	49,0	261,9	62,5	45,2	167,5
Vercelli	48,7	246,9	63,5	45,2	158,6
PIEMONTE	47,6	219,9	61,7	42,4	152,6
ITALIA	46,2	187,6	57,5	37,5	143,2

³ Per questo e i seguenti indici citati si veda il Glossario.



Popolazione straniera residente

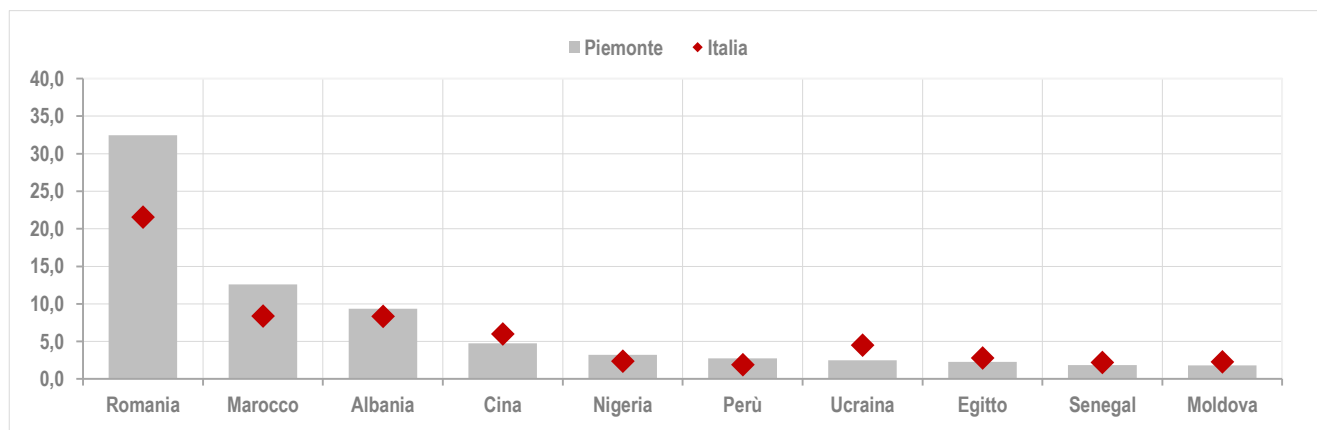
La popolazione straniera in Piemonte al 2021 ammonta a 411.095 unità, l'8,2% della popolazione straniera residente in Italia. Oltre il 75% dei cittadini stranieri risiede nelle tre province di Torino (50,8%), Cuneo (15%) e Alessandria (11,1%). La percentuale sulla popolazione residente totale è maggiore rispetto al valore nazionale (9,7% contro 8,5%), l'incidenza provinciale più alta si osserva ad Asti (11,5%) e Alessandria (11,2%), e, all'opposto, quella più bassa a Biella (5,7%).

PROSPETTO 6. POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE E PRINCIPALI INDICATORI PER CITTADINANZA E PROVINCIA. Censimento 2021, valori assoluti e percentuali

PROVINCE	Totale stranieri (valori assoluti)	Incidenza % stranieri sulla popolazione residente totale	Variazione percentuale e sul 2020	Indice di dipendenza		Indice di vecchiaia		Femmine per 100 MF	
				Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani
Alessandria	45.604	11,2	-1,6	31,8	69,4	29,2	319,1	50,8	51,3
Asti	23.914	11,5	0,6	32,7	67,9	28,3	276,3	51,0	50,9
Biella	9.657	5,7	0,1	30,5	69,2	59,2	311,3	53,9	51,6
Cuneo	61.521	10,6	-1,1	32,7	64,5	27,8	220,2	49,8	50,6
Novara	37.184	10,3	-2,7	34,7	62,0	27,9	228,3	51,3	51,2
Torino	208.871	9,5	-2,0	30,0	65,7	23,4	248,4	51,7	51,5
Verbano-Cusio-Ossola	9.596	6,2	-2,1	30,0	65,2	73,2	277,9	54,8	51,2
Vercelli	14.748	8,9	3,7	33,0	67,3	30,6	285,2	50,8	51,3
PIEMONTE	411.095	9,7	-1,5	31,3	65,8	27,2	254,3	51,3	51,3
ITALIA	5.030.716	8,5	-2,7	29,8	60,6	28,2	209,4	50,9	51,2

La più giovane distribuzione per età della popolazione straniera rispetto a quella italiana si evidenzia nei bassi valori degli indici di dipendenza strutturale (31,3 contro 65,8 degli italiani) e di vecchiaia (27,2 contro 254,3 degli italiani). Novara e Vercelli sono le province con l'indice di dipendenza della popolazione straniera più alto (rispettivamente 34,7 e 33). L'indice di vecchiaia più alto si registra, invece, nel Verbano-Cusio-Ossola (73,2), quello più basso in provincia di Torino (23,4). Le variazioni interprovinciali di questi indicatori, così come l'incidenza della popolazione femminile sul totale, dipendono dalla diversa caratterizzazione del fenomeno migratorio, dal carattere individuale o familiare, dalla durata del percorso migratorio, dalle cittadinanze prevalenti, più o meno inclini all'acquisizione della cittadinanza italiana (Prospetto 6).

FIGURA 2. POPOLAZIONE STRANIERA PER CITTADINANZA, PIEMONTE e ITALIA. Censimento 2021. Valori percentuali per le prime dieci cittadinanze





In Piemonte oltre la metà (54,6%) dei cittadini stranieri proviene dall'Europa, il 25,5% dall'Africa, il 12,4% dall'Asia e il 7,4% dall'America. Sono residuali le presenze dall'Oceania e gli apolidi. I cittadini stranieri provengono da 178 Paesi del mondo, particolarmente da Romania (32,4%), Marocco (12,6%) e Albania (9,4%); romeni e marocchini presentano una concentrazione particolarmente elevata rispetto al livello nazionale (Figura 2).

Livello di istruzione

Nel 2021 gli analfabeti e alfabeti senza titolo di studio rappresentano il 3,6% dei residenti (4,1% in Italia); il 14,9% possiede la licenza elementare, il 30,5% ha conseguito il diploma di licenza media, il 36,7% ha il diploma di scuola secondaria o di qualifica professionale, il 14,2% possiede un titolo accademico. Complessivamente l'incidenza del livello di istruzione più basso (da analfabeti a licenza media) è in linea con il valore nazionale e rappresenta poco meno della metà della popolazione residente.

La scolarizzazione ed il conseguimento dei titoli più alti hanno condotto ad un progressivo innalzamento del livello di istruzione della popolazione piemontese, seppure con divari consistenti tra le province, correlati all'invecchiamento della popolazione e alle caratteristiche del mercato del lavoro.

L'incidenza dell'istruzione terziaria risulta più elevata nei territori con sede di ateneo. Quella più alta si osserva a Torino (15,8%), Novara (13,5%) e Alessandria (12,8%) (Prospetto 7).

PROSPETTO 7. POPOLAZIONE DI 9 ANNI E PIÙ PER GRADO DI ISTRUZIONE E PROVINCIA. Censimento 2021.
Composizione percentuale

PROVINCE	Titolo di studio (composizione percentuale)								Totale
	Analfabeti	Alfabeti privi di titolo di studio	Licenza elementare	Licenza media	Secondaria II grado	Terziario di I livello	Terziario di II livello	Dottorato di ricerca	
Alessandria	0,4	3,1	15,2	30,4	38,0	3,7	8,8	0,3	100,0
Asti	0,5	3,2	16,4	31,6	36,7	3,7	7,7	0,2	100,0
Biella	0,4	2,9	18,0	32,5	34,0	4,2	7,7	0,2	100,0
Cuneo	0,3	3,0	16,7	31,8	36,0	4,1	7,8	0,2	100,0
Novara	0,4	3,2	15,8	31,0	36,1	4,0	9,2	0,3	100,0
Torino	0,4	3,3	13,6	29,8	37,0	4,3	11,0	0,5	100,0
Verbano-Cusio-Ossola	0,3	2,7	17,5	31,3	36,7	3,9	7,5	0,2	100,0
Vercelli	0,4	3,2	16,9	31,2	36,6	3,6	7,8	0,3	100,0
PIEMONTE	0,4	3,2	14,9	30,5	36,7	4,1	9,7	0,4	100,0
ITALIA	0,5	3,6	14,9	29,1	36,3	4,1	10,9	0,5	100,0

La Figura 3 evidenzia il percorso evolutivo dell'istruzione delle donne: la componente femminile piemontese prevale fra le persone con titolo universitario (54,1% dei laureati o con titolo superiore), in particolare per le donne di età compresa tra i 25 e 64 anni, ma anche tra le persone prive di un titolo di studio (55,9%) e in possesso della sola licenza elementare (58,8%).

A livello provinciale i tassi di mancanza di istruzione e di conseguimento dei titoli di studio più bassi (fino alla licenza media), presentano ovunque valori più elevati per i maschi (tranne che nelle province di Torino e Asti). In particolare, tale tasso risulta massimo per i maschi a Biella (54,1% contro il 53,5% di quello femminile). Viceversa, all'estremo opposto, l'incidenza dell'insieme dei titoli accademici è ovunque più elevata per le donne, con un valore massimo a Torino (16,8%), contro il corrispondente 14,9% degli uomini.

Una quota più significativa di stranieri, quasi 36 su 100, è in possesso del diploma secondario di secondo livello, con uno scarto di 1,1 punti percentuali rispetto agli italiani, mentre l'8,8% degli stranieri non possiede alcun titolo di studio, contro il 3,1% degli italiani. Si contano quasi 35 stranieri su 100 residenti con la licenza media (italiani: 30,1%) e 10,6% con titolo universitario (italiani: 14,6%) (Figura 4).



FIGURA 3. POPOLAZIONE DI 9 ANNI E PIÙ PER GRADO DI ISTRUZIONE E GENERE. Censimento 2021.
Valori percentuali (per 100 persone con lo stesso titolo)

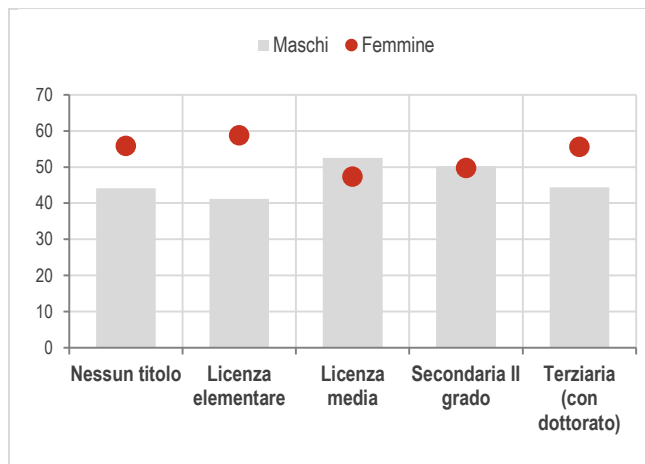
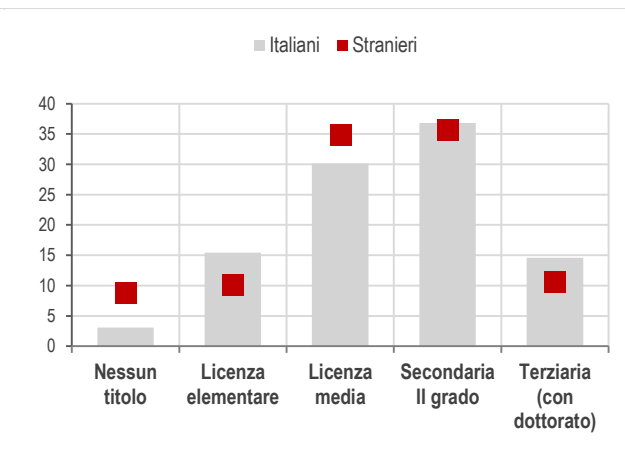


FIGURA 4. POPOLAZIONE DI 9 ANNI E PIÙ PER GRADO DI ISTRUZIONE E CITTADINANZA. Censimento 2021.
Valori percentuali (per 100 persone con la stessa cittadinanza)



La condizione professionale

Al 31 dicembre 2021 le forze di lavoro in Piemonte sono circa 2 milioni, quasi 10mila in meno rispetto al 2011 (-0,5%). Il decremento delle persone attive sul mercato del lavoro è dovuto alla diminuzione degli occupati (5,5mila persone in meno, -0,3%), soprattutto fra gli uomini (-0,8%) e delle persone in cerca di occupazione (-2,7%), in particolare per la componente femminile (4.465 unità in meno, pari al -5,2%).

La quota più importante delle non forze di lavoro è formata da oltre 1 milione di percettori di pensioni da lavoro o di redditi da capitale (-8,9% rispetto al 2011), mentre risultano circa 288mila persone dedite alla cura della casa (-6,4%) e circa 262mila studenti e studentesse (+15,8%) (Prospetto 8).

Gli indicatori relativi al mercato del lavoro per il Piemonte presentano valori leggermente diversi rispetto a quelli nazionali. Nel 2021 il tasso di occupazione è del 48,4%, quasi tre punti percentuali sopra il valore medio italiano, come più elevata risulta la percentuale di occupate donne (41,9% contro 37,9% dell'Italia) e degli occupati stranieri (54,3% contro 53,5% dell'Italia). I tassi di disoccupazione suddivisi per genere sono più bassi delle medie nazionali, sia per la popolazione totale, sia per la sola componente straniera.

Nonostante una situazione più favorevole all'occupazione femminile rispetto al dato medio nazionale, in Piemonte permane uno squilibrio di genere. Nel 2021 il gap di genere del tasso di attività è di 13,5 punti (uomini 59,6%, donne 43,5%), così come la distanza tra il tasso di occupazione delle donne (41,9%) e quello degli uomini (55,4%), il tasso di disoccupazione delle donne (9,1%) è di poco più di 2 punti più alto di quello degli uomini (7,0%). Il divario di genere aumenta ulteriormente se si considerano i tassi della sola componente straniera: più di 22 punti nel tasso di occupazione (uomini 65,8%, donne 43,7%), 5 punti nel tasso di disoccupazione (uomini 13,5%, donne 18,5%), nonostante i tassi femminili stranieri in Piemonte siano migliori di quelli medi nazionali ad eccezione del tasso di disoccupazione.

Fra le province, i valori più alti del tasso di occupazione si osservano a Cuneo (51,6%) e Novara (49,9%), quelli più bassi nel Verbano-Cusio-Ossola (44,6%) e Biella (46,1%), mentre gli squilibri di genere più ampi (oltre 15 punti) si riscontrano ad Alessandria e a Novara, i più bassi a Biella (12 punti) e a Torino (12,8 punti).

Le incidenze maggiori del tasso di disoccupazione nel 2021 si osservano nelle province del Verbano-Cusio-Ossola e di Torino (rispettivamente 8,8% e 8,6%), mentre, all'opposto, Cuneo e Novara presentano i valori più bassi (5,6% e 7%). Il divario di genere è più marcato (circa 2,5 punti) nei territori alessandrino e vercellese, minore (circa 1,5 punti) nel biellese e nella provincia di Verbano-Cusio-Ossola (Prospetto 9).



PROSPETTO 8. POPOLAZIONE RESIDENTE DI 15 ANNI E PIÙ PER CONDIZIONE PROFESSIONALE O NON PROFESSIONALE E INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO. PIEMONTE. Censimenti 2021 e 2011

CONDIZIONE PROFESSIONALE E NON PROFESSIONALE	2021						2011		
				di cui stranieri					
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Valori assoluti									
Forze di lavoro	1.080.386	892.237	1.972.623	121.985	93.056	215.041	1.088.430	894.118	1.982.548
Occupato/a	1.004.734	810.708	1.815.442	105.560	75.881	181.441	1.012.916	808.124	1.821.040
In cerca di occupazione	75.652	81.529	157.181	16.425	17.175	33.600	75.514	85.994	161.508
Non forze di lavoro	732.338	1.043.485	1.775.823	38.465	80.574	119.039	726.070	1.091.200	1.817.270
Percettore/rice di pensioni da lavoro o di redditi da capitale	481.310	535.092	1.016.402	7.183	6.989	14.172	517.865	598.212	1.116.077
Studente/essa	125.652	136.290	261.942	10.048	11.097	21.145	108.405	117.855	226.260
Casalanga/o	16.426	271.395	287.821	3.727	49.968	53.695	8.274	299.118	307.392
In altra condizione	108.950	100.709	209.659	17.507	12.521	30.028	91.526	76.015	167.541
Tassi									
Tasso di attività	59,6	46,1	52,6	76,0	53,6	64,4	60,0	45,0	52,2
Tasso di occupazione	55,4	41,9	48,4	65,8	43,7	54,3	55,8	40,7	47,9
Tasso di disoccupazione	7,0	9,1	8,0	13,5	18,5	15,6	6,9	9,6	8,1

PROSPETTO 9. MERCATO DEL LAVORO: INDICATORI PER PROVINCIA. PIEMONTE E ITALIA. Censimento 2021

PROVINCE	Tasso di attività			Tasso di occupazione			Tasso di disoccupazione		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Alessandria	58,7	43,5	50,8	54,5	39,2	46,6	7,2	9,8	8,4
Asti	59,3	45,1	52,1	54,9	40,8	47,7	7,5	9,6	8,4
Biella	56,0	43,8	49,7	52,4	40,4	46,1	6,4	7,9	7,1
Cuneo	61,7	47,8	54,6	58,8	44,6	51,6	4,7	6,7	5,6
Novara	61,3	46,4	53,6	57,7	42,6	49,9	5,9	8,3	7,0
Torino	59,6	46,7	52,9	55,0	42,2	48,3	7,7	9,8	8,6
Verbano-Cusio-Ossola	55,8	42,4	48,9	51,3	38,3	44,6	8,1	9,7	8,8
Vercelli	58,8	44,7	51,5	54,5	40,3	47,2	7,3	9,8	8,5
PIEMONTE	59,6	46,1	52,6	55,4	41,9	48,4	7,0	9,1	8,0
ITALIA	59,1	42,4	50,5	54,3	37,9	45,9	8,1	10,6	9,2



Glossario

Alfabeti privi di titolo di studio: coloro che hanno dichiarato di sapere leggere e scrivere, pur non avendo conseguito la licenza di scuola elementare.

Analfabeti: coloro che hanno dichiarato di non sapere leggere o scrivere.

Cittadinanza: vincolo giuridico tra un individuo e lo Stato di appartenenza che garantisce il godimento di diritti e l'assoggettamento a particolari oneri. Viene acquisito per nascita o per naturalizzazione, mediante dichiarazione, opzione, matrimonio o altre modalità previste dalla legislazione nazionale. Ad una persona con cittadinanza doppia o multipla, nella rilevazione censuaria va assegnato un unico paese di cittadinanza, da determinare con il seguente ordine di precedenza:

- paese dichiarante; o
- se la persona non ha la cittadinanza del paese dichiarante: altro Stato membro dell'Ue; o
- se la persona non ha la cittadinanza di un altro Stato membro dell'Ue: altro paese non membro dell'Unione europea.

Per "Stato membro dell'Ue" si intende un paese che è membro dell'Unione europea al tempo di riferimento dell'indagine. Nei casi di doppia cittadinanza, in cui entrambi i paesi sono Stati membri dell'Unione europea ma nessuno è il paese dichiarante, gli Stati membri determinano il paese di cittadinanza da assegnare.

Diploma di istruzione secondaria di I grado (licenza media o avviamento professionale): titolo di studio conseguito al completamento dei corsi di scuola secondaria di I grado e dopo il superamento dell'esame di stato conclusivo del primo ciclo d'istruzione.

Diploma di istruzione secondaria di II grado: comprende i diplomi di 4-5 anni (ex diploma di maturità) e i diplomi di qualifica professionale di 2-3 anni. I diplomi di 4-5 anni comprendono i titoli di studio conseguiti al termine di un percorso di studi secondari di II grado, attualmente della durata di 5 anni e dopo il superamento dell'esame di stato conclusivo del secondo ciclo di istruzione. Il titolo permette l'iscrizione ad un corso di studi universitari. Per accedere ai corsi è richiesto il diploma di scuola secondaria di I grado. I diplomi di qualifica professionale di 2-3 anni comprendono i titoli di studio conseguiti al termine di un percorso di studi secondario di II grado di durata non superiore a 3 anni (istituti professionali, istituti d'arte, scuola magistrale), che non permette l'iscrizione ad un corso di studi universitario.

Dottorato di ricerca/diploma accademico di formazione alla ricerca: titolo di studio che si consegue dopo un corso di almeno 3 anni. Per accedere a tali corsi è necessario possedere una laurea magistrale/specialistica. Il diploma accademico di formazione alla ricerca si consegue dopo un corso di tre anni. Per accedere a tali corsi è necessario possedere il diploma accademico di II livello.

Età media della popolazione: l'età media della popolazione residente a una certa data, espressa in anni e decimi di anno. È ottenuta come media ponderata con pesi pari all'ammontare della popolazione in ciascuna classe di età.

Indice di dipendenza strutturale: rapporto tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e oltre) e la popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.

Indice di dipendenza strutturale degli anziani: rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.

Indice di struttura della popolazione attiva: rapporto percentuale tra la popolazione in età 40-64 anni e la popolazione in età 15-39 anni.

Indice di vecchiaia: rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione di età 0-14 anni, moltiplicato per 100.

Istruzione terziaria: comprende titoli di istruzione terziaria di I e II livello.



Istruzione terziaria di I livello (titolo di): rientrano in questa modalità i seguenti titoli: diploma universitario, diploma rilasciato da una scuola diretta a fini speciali, altro diploma terziario non universitario del vecchio ordinamento, laurea di I livello e diploma accademico Afam di I livello.

Istruzione terziaria di II livello (titolo di): rientrano in questa modalità i seguenti titoli di studio: la laurea magistrale/specialistica (biennale, a ciclo unico, diploma di laurea di 4-6 anni), il diploma di accademia di belle arti, danza, arte drammatica, Isia, ecc., conservatorio (vecchio ordinamento) precedente la riforma del settore Afam (legge 508/99) e il diploma accademico di alta formazione artistica, musicale e coreutica (Afam) di II livello.

Istruzione terziaria e superiore: comprende l'istruzione terziaria, il dottorato di ricerca e il diploma accademico di formazione alla ricerca.

Licenza di scuola elementare: titolo di studio che corrisponde al completamento del primo grado del sistema scolastico.

Licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale: titolo di studio che corrisponde al completamento del secondo grado del sistema scolastico e rappresenta la conclusione del primo ciclo di istruzione.

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

Inattivi: comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o in cerca di occupazione.

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50 per cento della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Disoccupati: comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che

- hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive;
- oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.
- **Popolazione residente:** popolazione costituita dalle persone aventi dimora abituale in ciascun comune, anche se alla data del censimento sono assenti perché temporaneamente presenti in altro comune italiano o all'estero.

Rapporto di mascolinità: rapporto percentuale tra il numero di persone di sesso maschile e il numero di persone di sesso femminile.

Tasso di attività: rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso migratorio estero: differenza tra il tasso immigratorio dall'estero (rapporto tra il numero di iscritti nei registri anagrafici dall'estero e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.) e il tasso emigratorio con l'estero (rapporto tra il numero di cancellati dai registri anagrafici per l'estero e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.).



Tasso migratorio interno: differenza tra il tasso immigratorio dall'interno (rapporto tra il numero di iscritti nei registri anagrafici dall'interno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000) e il tasso emigratorio per l'interno (rapporto tra il numero di cancellati dai registri anagrafici per l'interno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000).

Tasso di mortalità: rapporto tra il numero dei decessi nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.

Tasso di natalità: rapporto tra il numero di nati vivi dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di disoccupazione: rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro